

**Eccomi sono la serva del Signore**

**IV domenica di avvento “Anno B”**

2Sam 7,1-58,8-12.14-16 – Rom 16,25-27 - Lc 1, 26-38

Abbiamo tracciato sul nostro corpo il segno della croce, abbiamo steso su di noi la potenza e l'ombra dell'Altissimo, abbiamo chiamato su di noi la storia di Cristo. Un piccolo gesto per entrare anche noi nella storia di Dio come è stato per Maria. E perché la sua storia trasformi la nostra vita. Domandiamo il dono di un cuore nuovo:

**Eccomi sono la serva del Signore:** noi invece non abbiamo il coraggio di porre la nostra vita a servizio di qualcosa più grande, non accettiamo una vocazione che venga dal Vangelo, per questo: **Kyrie eleison**

**Avvenga di me quello che hai detto:** e io invece sempre a domandare che avvenga in me quello che io desidero, quello che mi piace, mi gratifica, mi interessa, per questo: **Kyrie eleison**

**Come è possibile,** domanda Maria, **che io diventi madre?** Noi invece non ci interroghiamo sulla nostra vocazione profonda, divina che è quella di dare la vita, di proteggere, custodire prenderci cura di ogni vita, per questo: **Kyrie eleison**

### **Omelia**

Fra sette giorni è Natale. Ancora una volta Natale. E ci sentiamo, ancora una volta, impreparati. La liturgia allora ci prende per mano, ci accompagna nella preparazione. Ed è con l'immagine della ragazza di Nazaret che ci insegna a vivere l'attesa.

Solo le donne, le donne in attesa di un figlio, solo le madri conoscono cosa sia l'attesa, inscritta fisicamente nel loro corpo. Si attende non per una mancanza ma per una pienezza; non per una assenza da colmare ma per una sovrabbondanza di vita che già urge dentro. **Si attende per dare vita.** Attendo un Dio che già germina in me.

Oggi ancora l'angelo ripete a ciascuno di noi le tre parole essenziali dette alla ragazza di Nazaret: *“Non temere, verrà il Signore e ti riempirà la vita”*. Maria entra nel Vangelo e nella storia con un gesto semplicissimo e splendido: appare sulla scena del mondo mentre **sta ascoltando, in silenzio**. Nessun protagonismo, lo splendore del dimesso, silenzio e ascolto, che però segnano il primo passo per chiunque voglia entrare in un rapporto vero con le creature o con il creatore, con uomini o con angeli. *L'arte dell'ascolto.*

Come si fa spazio nella nostra vita all'ingresso della luce? Fa spazio alla luce chi ha saputo creare un tempo, un'oasi di ascolto. Ma solo chi prima ha creato la sospensione del silenzio è in grado di ascoltare il mormorio leggero dello Spirito.

Il grande mistico Meister Eckhart dice: *“Il raggiungimento più alto nella vita spirituale è rimanere in silenzio e far sì che sia Dio a parlare, Dio a operare dentro di noi”*. È necessario molto silenzio per ascoltare il mormorio leggero dello Spirito che ci chiama in questi giorni a conquistare una sorta di sconfinamento nel mistero di Dio, in attesa che avvenga qualcosa.

*“Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te. A quelle parole Maria rimase turbata”*. Ed ecco il secondo atteggiamento: un attimo di smarrimento. Ed è un attimo che nella nostra vita può durare anni. E se pure hai detto *sì* una volta alla fede, a Dio, a qualcuno, non sei mai al riparo dallo smarrimento.

Ma aggiunge l'angelo: *“Non temere, Maria”*. Dio entra nella vita e lo sa che è fatta anche di turbamenti, di emozioni confuse. Entra e porta nuove stelle polari, una vocazione diventata nuova. La mia vocazione suprema è, come per Maria, *essere madre*; è, come per Dio, *essere padre*. Maternità e paternità, ma non di vita soltanto biologica.

Non temere: **Dio entra nella vita anche se è inadeguata o forse proprio per questo.** Dio non teme la nostra debolezza ma l'ipocrisia. Non temere la tua debolezza, essa non è un ostacolo ma **è una opportunità per il Signore.** Rabbi Mendel stupiva i suoi discepoli domandando loro: dove abita Dio? Rispondevano: maestro, egli è dovunque. Ebbene no, diceva il rabbi, Dio sta soltanto dove lo si lascia entrare. Egli entra nella vita anche se è impreparata, **se appena trova una breccia di ascolto, una fessura di silenzio.**

Oggi sento mia, detta per me la parola dell'angelo: *“Il Signore è con te”*. In questa mia vita inadeguata: il Signore è con me. In questa mia vita distratta e ingombra: il Signore è con me. L'angelo non è che l'eco dell'antico profeta, bocca di Dio: *“Io ero con te dovunque tu andavi”*.

Parole di innamorato. **Con te, dovunque, sempre.** Parole che nessuna creatura può dirti nella realtà, per quanto ti ami. Nessuno sarà con me dovunque io andrò; nessuno è stato con me in tutti i passi che ho compiuto, che ho perduto, che ho trovato. **Dio solo.**

Da dove nasce, Signore, questo tuo desiderio che ti fa perdere dietro a noi, a inseguire me e le mie stranezze, **a camminare con me**, a rallentare il tuo passo sul ritmo del mio, quasi che io fossi, quasi che ognuno fosse – ed è vero in un certo senso lo siamo tutti - tuoi precursori, come il Battista? Fai strada con noi, Signore, come dice il profeta, come ripete l'angelo; cammina con me, e sia questa vita la tua casa, la tua tenda.

Davide voleva costruire un tempio di pietra e cedro al Signore (2Sam 7,1-58) e Dio gli parla dei tratturi del gregge; voleva collocarlo in un luogo alto e sicuro, e Dio gli parla di tende e di pascoli. È il Dio della strada, è il Dio che entra nella vita. E noi come Davide a volere un Dio delle chiese e Dio, invece, a ripetere ancora come a Nazaret: *Io non abito dentro le mura di pietra, io voglio il breve perimetro della tua carne.*

E oggi, 7 giorni dal Natale, dove immaginiamo Dio? Forse nelle chiese, nelle sinagoghe, nelle moschee? Ma il nostro è un Dio da sorprendere nelle strade, è il Dio della tenda, è il Dio dei pascoli, è **il Dio dietro ai greggi del pastore**, che è dentro l'atto di generare, è il Dio dei volti, compagno di viaggio. Non roviniamo il volto di Dio! La sorpresa di Dio è nella vita e ci chiama dall'immobilità del tempio **al cammino inquieto dell'umanità** cui apparteniamo.

Così l'Annunciazione non avviene in Gerusalemme, nè al tempio, ma nella casa di Maria, nella vita di Nazaret. E il racconto dell'Incarnazione, del venire di Dio, inizia con sei nomi di luoghi e di persone che affollano la pagina, per dire il brulichio della vita; ed è lì che Dio 'avviene'; avviene in un *sesto mese* segnato proprio sul calendario della vita, il sesto mese di una vita nuova dentro Elisabetta.

*"L'Altissimo ti coprirà con la sua ombra"*. La luce si fa ombra, si vela di carne, quasi si nasconde, ombra su di una ragazza, fremito nel suo grembo.

Non c'è altro modo perché il Signore possa restare in questa vita inadeguata, in questi smarrimenti, se non sotto i segni poveri che sono i più nostri. Non lo troverai negli abbagli delle visioni, non lo troverai nello splendore del tempio ma nella vita che spesso è un'anfora d'ombre, che spesso è un vaso di paure.

Nel buio di un grembo sta la luce della vita, **nel buio della mia vita.**

E in modo misterioso questa luce s'incarna talmente a fondo che *la vita stessa si fa luce per gli uomini*. E il divino traspare dal fondo di ogni essere (Tehillard de Chardin). *Dio è con te dovunque andrai*. Vestito di povertà, ma vicino a te quanto lo è la vita.

L'ultimo atteggiamento per vivere l'attesa emerge dalle parole finali di Maria: *"Eccomi, sono la serva del Signore"*. Dio sarà accolto e generato solo da chi sa vivere l'impegno di essere servo.

*Serva di Dio* si proclama. E vuol dire anche serva *al modo di Dio*, con il suo stile. Serva di Dio e serva della vita, inscindibilmente, nella sua bella ambivalenza, perché la vicinanza di Dio crea servizio.

In tutta la Bibbia, in tutta la storia, la vicinanza di Dio crea servizio. Oggi, qui, in questa 'Messa della carità', Dio viene e crea carità. L'altro nome di *servizio* è *carità*.

*"Sarò con te dovunque tu andrai"*, non come un sole abbagliante, ma come **l'ombra del servizio**, come l'ombra di un servo che sostiene e soccorre. Verrò, come l'ombra di chi si china su di te per darti aiuto e protezione. Un'ombra di servizio vorrei si stendesse sulla mia vita, un'ombra di servizio si dilatasse, ombra della Luce, su tutta la terra, su ogni storia. Sarà il servizio il segno più vero del suo Natale.

#### *Pregghiera*

Avvenga di me quello che tu vuoi, Signore. Mi affido completamente a te.

Eccomi, sono il tuo servo. Come te, Signore, servo. Per amore, servo.

Entra ancora in questa mia vita, Signore, fatta di turbamenti.

In questa mia vita inadeguata, cammina con me dovunque io vada.

Voglio sentire dette per me quelle parole *"Io sarò con te dovunque tu andrai"*.

Fa che ti possa sorprendere nelle strade,

nei volti, negli incontri, nei cuori colmi di te.

Vieni, attraverso l'ombra luminosa di chi mi aiuta,

e nasca in me finalmente una volontà di servizio,

che si dilati e copra come una tenda, la tenda della tua presenza,

i poveri, i soli, coloro che non ce la fanno, gli abbandonati

e fino all'ultimo agnello del nostro gregge,

nel suo inquieto cammino. Sorprendi, Signore, ancora la nostra vita.

E il tuo angelo ripeta: *Non temere, Dio sta per nascere anche in te.*